

MONOGRAFIA SCULTURE 1991

Maurizio Corgnati

La fronte ampia, gli occhi scuri, acuti, che guardano dritto, sensate e parche le parole della sua bocca, ma festosa questa in un riso sincero e franco: corporatura massiccia ma elastica: ecco Gastone Ceconello. Un uomo tranquillo, chi abbia potuto vedere quel celebre film di John Ford. Questo sia pur vero; ma dietro quegli occhi calmi brucia un fuoco furioso. Perché in realtà Ceconello è un vulcano in piena attività. Un vulcano benefico: le sue eruzioni non seppelliscono città, ma riempiono di gioia i nostri occhi. La sua pittura, generosa come un fiume, ci ha abituati a una fantasia tanto sfrenata quanto controllata, che non ha mai una stasi, che continuamente rinasce su se stessa. Propriamente il motto di Ceconello dovrebbe essere il detto di Eraclito: πάντα ρει, tutto si rinnova. Nella sua inesausta curiosità, tutte le tecniche della pittura, da quando l'uomo l'ha sentito il bisogno di dare espressione al suo insondabile mistero; tutti i pigmenti coloranti, tutti i supporti, e non contento, inserendo nella struttura pittorica gli elementi più eterogenei, più estranei, i quali miracolosamente s'inseriscono in quel nuovo straniero contesto come se ci fossero nati (esemplare nel grande affresco di Maglione, il misurato quadrato di legnaia, coi dischi di tronchetti segati che si sporgono indifferenti a guardare la strada). Ma quest'uomo tranquillo che è (che pare essere) Gastone Ceconello non finisce mai stupire. Non bastava l'ultima di questa nuova pittura materica, coloratissima, questi paesaggi deliranti, incendiati da un antichissimo senso panico. Adesso vien fuori con la scultura. Ma non con un'opera, una dozzina di opere: centinaia, di più forse, migliaia.

Un fiume, com'è lui, Ceconello. Dicevo prima che il vulcano Ceconello è sì in piena attività, ma che le sue colate non hanno finora sepolto paesi e campagne. Mi sbagliavo. Sto scrivendo sotto questa colata lavica di sculture. Per ora non ne ho che un'impressione imprecisa, confusa. Trattandosi di materiale lavico, è giusto che sia magmatico, disomogeneo. Infatti, intravedi di tutto. I dolmen del nord, e i totem, e le pietre dell'isola di Pasqua, i Precolombiani, e i Babilonesi, le maschere negre. Picasso e Modigliani, Maillol e i Dada, Arp (o Viani?), Wotruba e l'arte povera: mancano solo da questa grande fiera Michelangelo e Donatello. E, naturalmente, tutti gli infiniti materiali che ci sono su questa vecchia palla di fango sulla quale ci è dato di vivere e morire: dalla pietra primigenia alle ultimissime materie plastiche. Ma, stranamente, come se tutta questa eterogeneità fosse amalgamata in un unico denominatore comune: probabilmente dal fuoco interno del vulcano.

Quando qualcuno mi disseppellirà da questa lava che mi grava addosso, forse mi sentirò in grado di guardare singolarmente ciascuno di questi elementi e di esaminarli uno per uno nei vari componenti costitutivi e nella varia loro nascita e sviluppo e storia.

Altro che uomo tranquillo, Ceconello, con la sua vasta fronte e il suo sorriso bonario. Temo addirittura che si tratti di un caso di dottor Jekyll e mister Hyde.

Insomma, una doppia vita e una doppia personalità. Di giorno Ceconello è pittore, di notte scultore. Io che per mia natura sono notturno, temo che quando sarò dissepolto e potrò finalmente vederci chiaro propenderò per il notturno mister Hyde, il Ceconello scultore.